

Il Mattinale

Roma, mercoledì 8 gennaio 2014

08/01

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

INDICE

<i>Parole chiave</i>	p. 2
1. <i>Editoriale/1 – Il cammino veloce della legge elettorale. Berlusconi c'è. Ora tocca a Renzi</i>	p. 4
2. <i>Editoriale/2 – Renzi ha torto: è davvero il governo di “Scherzi a parte”. E lui ne è il padrone. Si prenda la responsabilità di mandarlo a casa invece di giocare a fare lo spiritoso</i>	p. 5
3. <i>L'ossessione irrefrenabile per le norme “pro Silvio”</i>	p. 12
4. <i>Il governo delle marchette</i>	p. 14
5. <i>Fassina chi e Renzi chicchirichì</i>	p. 16
6. <i>Altro che Job Act secondo Matteo. Il vangelo per rilanciare lavoro e occupazione è il nostro</i>	p. 17
7. <i>Insopportabile saccomannaia sulla casa</i>	p. 19
8. <i>Renzi impari: punire il ricco non aiuta il povero</i>	p. 21
9. <i>Cottarelli: più federalismo fiscale e meno acqua minerale</i>	p. 22
10. <i>Renato Brunetta a Radio 24</i>	p. 24
11. <i>Perché siamo contro la legalizzazione della cannabis, che leggera non è</i>	p. 25
12. <i>La legge truffa di Letta-Renzi sulla finta abrogazione delle province. Restano, anzi raddoppiano, con le 18 città metropolitane (On. Paolo Russo)</i>	p. 27
13. <i>Terra dei fuochi. Il governo accetti le nostre proposte o saremo costretti a votare ‘no’</i>	p. 30
14. <i>Insegnanti: il pasticcio di Saccomanni, la proposta di Forza Italia (On. Elena Centemero)</i>	p. 31
15. <i>Il boss mettetelo nel salone del Partito democratico, please</i>	p. 32
16. <i>Rassegna stampa</i>	p. 33
17. <i>I retroscena, se la cantano e se la suonano</i>	p. 34
18. <i>Ultimissime</i>	p. 36
19. <i>Sondaggi. Forza Italia in continua crescita!</i>	p. 37
<i>Oggi abbiamo parlato di...</i>	p. 39
<i>I nostri must</i>	p. 40
<i>Per saperne di più</i>	p. 41

Parole chiave

Berlusconi – Il presidente è ancora e sempre al centro della scena politica italiana. Ogni trattativa passa da lui, come quella per la legge elettorale. Nonostante l'ignobile espulsione dal Senato e l'accanimento giudiziario che subisce da oltre venti anni, la sinistra e la parte politicizzata della magistratura non lo hanno sconfitto, e non lo sconfiggeranno. Si mettessero il cuore in pace.

Decadenza – Ricordiamo ogni giorno il colpo di Stato avvenuto il 27 novembre 2013 alle 17.43 nell'Aula di Palazzo Madama che ha fatto decadere il presidente Berlusconi dalla carica di senatore. Lo statista che nella storia repubblicana ha guidato il Paese da premier più a lungo è stato estromesso dal Senato con un Putsch. Inaccettabile. E continueremo a denunciarlo e a denunciare il silenzio con il quale si è compiuto e l'oblio nel quale è finito. Una vergogna per un Paese che viene definito democratico nella sua Costituzione e ci ostiniamo a volerlo tale.

Saccomanni – Qualcuno blocchi il ministro dell'Economia. L'Italia è in ginocchio. La crisi non si arresta e gli italiani sono sempre più tassati, a partire dalla prima casa che dovrebbe essere sicurezza intoccabile delle famiglie. Ora anche Renzi si è svegliato e lo sta attaccando... Meglio tardi che mai. Per favore dica "Saccomanni chi?" che magari si dimette.

Letta – Dopo essere stato al governo 8 mesi si rende conto solo ora di aver bisogno di un patto di governo per il 2014. Ma chi glielo ha detto? La Costituzione non prevede governi a orologeria. Abbia il coraggio di promuovere se è capace un patto di governo che duri fino 2018 per riuscire a realizzare tutte le riforme che ha promesso, ma che non ha nemmeno iniziato.

Indovinello – Cosa ci faceva ieri il presidente del Consiglio da quello della Repubblica? Di cosa avranno parlato? Perché non sappiamo nulla? Sarebbe d'uopo che qualcuno informasse le forze politiche e gli italiani.

Omertà – Nessun giornale ha riportato la nostra reiterata protesta per il fatto che solo dopo quindici giorni, e solo a discorso di Capodanno ormai recapitato a domicilio, appena l’“Espresso” ha rivelato che al brindisi con la stampa Napolitano se n’è uscito con la frase: “Viene fortemente contestato che si possa raggiungere un accordo tra i soli partiti della maggioranza proprio da chi nel 2005 ha imposto una legge elettorale votata a stretta maggioranza: ma che vogliono questi signori?”. Il Mattinale chiede le scuse a Napolitano. E domanda all’Ordine dei giornalisti o di sanzionare i cronisti che hanno occultato la frase o l’“Espresso” che l’ha rivelata. Tertium non datur.

Professori – Nota ufficiale di Saccomanni su “Scherzi a parte”: “C’è stato un problema di comunicazione. Il ministero dell’Economia è un mero esecutore. Aspettavamo istruzioni che non ci sono pervenute”. Come fa a eseguire l’attesa di istruzioni? Il problema di comunicazione è tutto suo.

Fassina – Chi?

Renzi – Chicchirichì.

Miniero – Il regista degli spot del Pd è l’anti-Zalone. “Un boss in salotto” è la perfetta espressione della cultura dominante nella sinistra e nella Rai, imperniata sulla presunta inferiorità morale del nostro ceto medio. Meglio Zalone-Berlusconi.

(1)

Editoriale/1 – Il cammino veloce della legge elettorale. Berlusconi c'è. Ora tocca a Renzi



“Nel corso della riunione di Forza Italia che si è tenuta questo pomeriggio alla Camera dei deputati c'è stato un accurato approfondimento delle diverse proposte che Matteo Renzi ha formulato la scorsa settimana in tema di riforma della legge elettorale.

Riteniamo che il lavoro tecnico istituzionale svolto possa consentire al presidente Silvio Berlusconi di formulare una rapida risposta al segretario del Partito democratico, consapevoli del fatto che sulla regola delle regole, che è la legge elettorale, debba e possa esserci la condivisione più ampia possibile”.

(Palazzo Montecitorio, Comunicato di Forza Italia, 7 gennaio 2014)

Sintesi libera.

- 1) Legge elettorale. Centralità del presidente **Silvio Berlusconi**.
- 2) Rispetto del metodo proposto dal segretario del partito di maggioranza relativa, **Renzi**.
- 3) Presto e bene.
- 4) Bipolarismo.
- 5) Election Day.
- 6) **Letta** e il governo di minoranze in crisi di nervi.
- 7) **Napolitano** pure.
- 8) Letta corre da Napolitano.
- 9) E adesso?

Verso l'Election Day. Il calendario

Art. 61

(Parte II, Titolo I Cost.)

Le elezioni delle nuove Camere hanno luogo entro settanta giorni dalla fine delle precedenti. La prima riunione ha luogo non oltre il ventesimo giorno dalle elezioni. Finché non siano riunite le nuove Camere sono prorogati i poteri delle precedenti.

Fine Gennaio:

approvata alla Camera la nuova legge elettorale



Metà Febbraio:

approvata al Senato



Dopo il 16 Marzo ed entro fine Marzo:

scioglimento delle Camere



25 Maggio:

ELECTION DAY

(2)

Editoriale/2 – Renzi ha torto: è davvero il governo di “Scherzi a parte”. E lui ne è il padrone. Si prenda la responsabilità di mandarlo a casa invece di giocare a fare lo spiritoso

Renzi ha torto: siamo davvero su "Scherzi a parte". Ieri si era lamentato a nome degli italiani, facendo lo spiritoso dalla Gruber su La7. Capita che 80mila insegnanti si trovano a dover restituire centocinquanta euro al mese, a causa della sguaiataggine di chi ha concesso loro un aumento che pare non andava assegnato.

Renzi si fa bello di questo errore: **“Qui non siamo su Scherzi a parte, è il governo dell’Italia, e il governo ha fatto una figuraccia”**.

Ehi, caro il nostro Renzino “chi”. **Stavolta non può dire “governo chi?”**. Non può fingere sia uno sconosciuto. Il problema è infatti che **questo è il “suo” governo**, di cui come segretario detiene la quota di ultramaggioranza. Per robe così si manda via l’amministratore delegato, e l’azienda paga i danni.

Troppo comodo essere padrone del governo, e poi farne il contestatore. Non si può giocare due parti di comodo nella commedia, pur di prendersi gli applausi.

Questa non è una commedia ma un dramma che sta scivolando in tragedia, e – lo voglia o no – ne è l’impresario. Renzi invece discute di piani da attuare da qui all’eternità, poi consente che dalle sue fabbriche escano Tir carichi di merce avariata.

Sta capitando anche a proposito della **legge sulle province**.

A cui lui stesso ha messo il sigillo di garanzia e che noi dimostriamo, in un articolo del nostro **Paolo Russo**, essere una truffa.

Siamo noi ad avere il diritto di lamentarci, essendo all’opposizione. Renzi dovrebbe chiedere scusa avendo le chiavi della ditta. Invece **discute di futuro**,

atteggiandosi a “so-tutto-io” e non mette in causa il disastro presente, lo denuncia come se fosse un problema di altri.

Non l’ha ordinato il dottore di sorbirci il veleno **Letta-Alfano**, e neanche **Napolitano** ha il potere di obbligare il rivoluzionario Renzi ad una stabilità da scherzi a parte. A meno che sia complice. D’ora in poi è complice. Basta chiamarsi fuori.

Bisognerebbe che qualcuno lo informasse – magari un giornalista – della responsabilità che ha nel mantenere in vita questo strano governo, dove oltre a tradire le promesse aumentando a dismisura **le tasse sulla casa (il triplo di quelle del governo Berlusconi**, un terzo in più rispetto a quelle di Monti), si fanno anche gli errori da prima elementare, quelli per cui una volta la maestra avrebbe messo in testa il cappello dell’asino a Pierino.

Non è tempo di rimandare il governo a settembre, né di chiedergli di ripresentarsi a un prossimo esame. **La nave affonda** a furia di fare l’inchino alla **Merkel** e a Bruxelles. **Per impedire il naufragio si deve cambiare equipaggio e a sceglierlo ha da essere il popolo.**

Per questo noi ci stiamo battendo, accettando il metodo di Renzi, fatto di incontri bilaterali per arrivare presto a una soluzione. Noi abbiamo dato la massima disponibilità. Speriamo di non essere su “Scherzi a parte”.

I sistemi elettorali a confronto

Il sistema elettorale vigente fino al 2005: il **MATTARELLUM**

- **Sistema misto a prevalenza maggioritaria**, prevedeva l'assegnazione del 75% dei seggi in collegi uninominali e la restante parte in modo proporzionale con una soglia di sbarramento del 4%.
- Caratterizzato dall'elezione di 3/4 dei deputati e 3/4 dei senatori con **sistema maggioritario a turno unico** nell'ambito di collegi uninominali (**475 collegi per la Camera, e 232 per il Senato**): veniva eletto parlamentare il candidato che avesse riportato la maggioranza relativa dei suffragi nel collegio. Nessun candidato poteva presentarsi in più di un collegio.
- I **rimanenti seggi** erano invece assegnati con un **metodo tendenzialmente proporzionale**:
 - alla **Camera** ripartendoli, nelle 26 circoscrizioni, tra le liste concorrenti che avessero superato la soglia del 4% dei voti in ambito nazionale;
 - al **Senato**, ripartendoli tra gruppi di candidati in proporzione ai voti conseguiti nei collegi di ciascuna regione dai candidati non eletti.
- Prima di procedere alla ripartizione della quota proporzionale dei seggi, venivano sottratti i voti conseguiti a livello uninominale, totalmente al Senato e parzialmente alla Camera.
- Il sistema **non comprende l'elezione dei deputati della circoscrizione Estero**, introdotta dalla prescrizione di cui all'art. 56, comma 2, della Costituzione (così come modificato dalla legge costituzionale 23 gennaio 2001, n. 1).

Il sistema elettorale introdotto nel 2005: il **“PORCELLUM”**

- **Sistema proporzionale**. Dà la possibilità alle liste di aderire a coalizioni, indicando previamente il nome del leader della coalizione e prevede un articolato sistema di **soglie di sbarramento** calcolate sul totale dei voti validi a livello nazionale:
 - 10 per cento per le coalizioni
 - 2 per cento per le singole liste che aderiscono ad una coalizione,
 - al 4 per cento per le liste non coalizzate e per quelle le cui coalizioni non hanno raggiunto il 10 per cento
 - Per il **Senato** le percentuali di soglia sono più alte: rispettivamente il 20, il 3 e l'8 per cento e sono calcolate **su base regionale**, anziché a livello nazionale.
- Prevede l'attribuzione di un **premio di maggioranza** alla coalizione (o lista) vincente ma non prevede l'espressione del voto di preferenza, e l'ordine degli eletti è dato dalla successione dei candidati in ciascuna lista.
 - Alla **Camera** il premio (numero di seggi necessario a raggiungere la quota di 340 deputati su 630) è assegnato alla coalizione di liste (o lista singola) più votata a **livello nazionale**.
 - Al **Senato** il premio di maggioranza è attribuito a **livello regionale**.

IL SISTEMA ELETTORALE SPAGNOLO

- Il *Congreso spagnolo* è eletto a suffragio universale diretto sulla base di un sistema proporzionale a livello circoscrizionale; il sistema elettorale spagnolo ha quindi **due pilastri**: il **meccanismo proporzionale** dentro ogni circoscrizione (senza che esse comunichino tra di loro, mettendo in comune i resti) e un **numero molto elevato di circoscrizioni** (52, in corrispondenza circa del territorio delle province).
- Considerando che i deputati del *Congreso* (cioè della Camera che esprime la fiducia) sono 350, il numero di rappresentanti che si eleggono in ogni circoscrizione è molto basso: varia da 1 (solo a Melilla e Ceuta), fino agli oltre 30 di Madrid e Barcellona. In molte circoscrizioni i seggi sono, tre, quattro o cinque. La **media è di sette seggi**.
- Il ridotto numero di seggi assegnati da una circoscrizione fa sì che, per circa un terzo di queste, **abbiano possibilità di conseguire una rappresentanza parlamentare soltanto le liste che ottengano intorno al 20-30 per cento dei voti espressi nella circoscrizione**; per altri due quinti delle circoscrizioni, la soglia elettorale per l'accesso al *Congreso* di fatto oscilla fra il 10 ed il 20 per cento dei voti espressi nello stesso ambito territoriale.
- Agisce pertanto uno **sbarramento implicito molto consistente** che, insieme, alla regola matematica per la conversione dei voti in seggi costituita **dal metodo del divisore d'Hondt**, tende a meglio rappresentare le formazioni più grandi. La legge elettorale prevede anche una **soglia di sbarramento formale del 3% a livello circoscrizionale**. Tale soglia ha effetti limitati: molto più incisivo è l'effetto degli altri elementi prima citati.
- Questo sistema non penalizza però le formazioni regionali i cui consensi sono concentrati in specifiche circoscrizioni e consente alle formazioni nazionali capaci di superare la soglia del 3 per cento in sede circoscrizionale di conseguire una rappresentanza parlamentare, per cui esso permette di **bilanciare la rappresentatività popolare con la rappresentatività territoriale espressione delle istanze autonomistiche**.
- Le **liste sono "bloccate"**, senza voto di preferenza ma il numero molto basso di candidati che compongono le liste (come abbiamo visto, nella gran parte delle circoscrizioni solo tre, quattro o cinque) consente comunque un buon rapporto di conoscenza e di relazione tra elettori e candidati.
- Anche se il partito maggiore non ottiene la maggioranza assoluta dei seggi, sono possibili ed efficienti anche Governi di maggioranza relativa, con appoggi esterni dei partiti regionalisti.

IL SISTEMA ELETTORALE TEDESCO

- Il sistema elettorale tedesco è il meccanismo che determina l'assegnazione dei seggi del *Bundestag*, la Camera bassa. I componenti della Camera alta, il Bundesrat non sono eletti direttamente ma vengono designati dai singoli governi federati.
- Il sistema elettorale in vigore è **un sistema elettorale proporzionale personalizzato con meccanismi di correzione:**
 - **Proporzionale:** la determinazione della forza politica del Bundestag è determinata secondo il sistema proporzionale a livello nazionale.
 - **Personalizzato:** la possibilità del voto del candidato del collegio uninominale determina un rapporto diretto tra elettore ed eletto.
 - **Meccanismi di correzione:** la clausola di sbarramento (5%) e il mandato in sovrannumero altera la rappresentatività proporzionale pura, escludendo i piccoli partiti e permettendo ai candidati vincitori nel collegio uninominale di essere eletti nonostante la forza politica abbia ottenuto un numero inferiore di voti a livello proporzionale privilegiando l'aspetto dell'elezione personale data dall'elettore.
- L'elettore tedesco **ha a disposizione due voti** (*Erststimme* e *Zweitstimme*).
 - Con l'*Erststimme* l'elettore vota i candidati nei *collegi uninominali*. Il numero dei collegi uninominali è pari alla metà del totale dei deputati del Bundestag. Quindi per un totale di 598 abbiamo 299 collegi uninominali suddivisi nei vari Land. Il voto è finalizzato a determinare la rappresentanza personale.
 - Con il *Zweitstimme* vota le *liste dei partiti*. Il voto più importante è il secondo, poiché grazie ad esso si viene a determinare sostanzialmente la forza politica nel Bundestag.
- Il sistema tedesco **non penalizza le «terze forze» e riesce a produrre alta governabilità solo a due condizioni:** A) che il partito principale della maggioranza di governo vada oltre il 45% dei voti (non succede da 30 anni); B) che i partiti ammessi alla distribuzione dei seggi siano pochi: dal 1961 al 1983 sono stati 4 (Spd, Fdp, Cdu/Csu) ed è andato tutto bene; sono stati 5 (si sono aggiunti i Verdi) dal 1983 al 1990 e le cose sono un po' peggiorate; dal 1990 in poi sono stati 6 (si è aggiunta la sinistra radicale, Pds e poi Linke) e le cose, in termini di governabilità, sono molto peggiorate.
- Il modello tedesco non è di per se stesso adeguato a produrre istituzioni decidenti e un regime di piena alternanza. Nonostante l'**elevata soglia di sbarramento (5%)**, il sistema tedesco, che è lo stesso a livello regionale e a livello federale, è **poco compatibile con un bipolarismo alternativo** e decidente perché è un proporzionale "troppo proporzionale".

IL SINDACO D'ITALIA

Spesso viene evocata come una sorta di “formula magica”: si chiama il **“Sindaco d'Italia”**, e viene presentata come “toccasana” ai tanti guai che affliggono il sistema politico italiano. Il modello del sindaco d'Italia è quello utilizzato nei comuni, che prevede elezione diretta del sindaco e una coalizione di liste che lo supportano, garantendo una maggioranza in Consiglio comunale. La proposta “renziana” mira quindi ad estendere il sistema elettorale utilizzato per le grandi città al Parlamento, eleggendo il capo del governo come fosse il sindaco. Un mix tra presidenzialismo e semi-presidenzialismo, una **assoluta novità in campo costituzionale**.

È forse però il caso di togliere le suggestioni comunicative per toccare con mano che cosa può voler dire approvare un sistema elettorale così concepito.

Riformare la legge elettorale sul modello del sindaco d'Italia avrebbe infatti un **limite importante: esso implicherebbe un intervento di modifica della Costituzione: l'elezione diretta del premier**. Come ha avuto modo di argomentare anche il presidente emerito della Corte Costituzionale, Cesare **Mirabelli**, “questa linea potrebbe essere perseguita, tenendo però conto del fatto che non è possibile l'elezione diretta del presidente del Consiglio, perché la Costituzione attribuisce questa nomina al presidente della Repubblica”. Dunque **“se si volesse con una norma stabilire l'elezione diretta del capo del governo, non si potrebbe fare senza modificare la Costituzione**. Se invece lo si vuol fare partendo da una **forte indicazione politica che orienta e vincola il Capo dello Stato**, se c'è una maggioranza parlamentare, la legge potrebbe farlo” (come tra l'altro in parte è avvenuto nelle elezioni politiche del 2008, con la legge elettorale vigente, quando i partiti hanno chiaramente evidenziato il nome del proprio candidato premier all'interno del simbolo della coalizione, orientando fortemente la futura scelta del Capo dello Stato).

Nel **Messaggero** di martedì scorso, si legge che “la proposta che traduce nel modo più vicino al volere di Renzi l'indicazione del «sindaco d'Italia»,” è la proposta di legge già depositata e calendarizzata in Commissione Affari costituzionali alla Camera, a prima firma **Michele Nicoletti** (A.C. 1116). La proposta prevede un **doppio turno di coalizione** se nessuno al primo turno supera la **soglia del 40 per cento**; affronta il problema del Senato con l'attribuzione del premio sul piano nazionale ma ripartito su base regionale; contempla le **preferenze** ma con apposite e restrittive norme per le spese elettorali; e prevede il ridisegno di circoscrizioni più piccole su base provinciale, in modo che la legge assume aspetti più maggioritari.

Per approfondire sulla Riforma della Legge elettorale

leggi le Slide **521-522-523-524**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IUM

(3)

L'ossessione irrefrenabile per le norme “pro Silvio”

L'avevamo già scritto sul Mattinale di qualche tempo fa: **Liana Milella** sembra ossessionata dalla presenza di norme “pro Silvio” o “salva Silvio”; nella sua proposta in tema di custodia cautelare, così come negli emendamenti a firma Chiarelli alla proposta all'esame dell'Aula questa settimana, **Forza Italia ha semplicemente ribadito ciò che il codice di procedura penale (art. 275) prevede già**: in caso di **imputati ultrasettantenni**, non può essere disposta custodia cautelare in carcere, “salvo che sussistano esigenze cautelari di eccezionale rilevanza”.

Sulla base **dell'esigenza necessaria di rivedere la disciplina della custodia cautelare** (come richiesto anche dal **Presidente della Repubblica** nel suo messaggio alle Camere dello scorso 8 ottobre in tema giustizia), non solo per arginare il problema del sovraffollamento delle carceri, ma anche per evitare che la misura cautelare diventi una vera e propria forma anticipatoria della pena con evidente violazione del principio costituzionale della presunzione di non colpevolezza, Forza Italia ha presentato un proprio progetto di legge che è stata riproposta attraverso gli emendamenti all'esame dell'Aula.

Gli emendamenti presentati infatti propongono una modifica dei commi 3 e 4 dell'articolo 275 del codice di procedura penale, prevedendo di **tre diversi regimi** (in luogo degli attuali due).

La presunzione di adeguatezza della sola custodia in carcere continua a valere soltanto per i reati di associazione mafiosa di cui all'articolo 416-bis del codice penale, in conformità a quanto espressamente affermato dalla Corte costituzionale. Alla luce della giurisprudenza della Corte costituzionale (sentenza 25-29 marzo 2013, n. 57), la disciplina del citato articolo 416-bis dovrebbe considerarsi separatamente da quella relativa a tutti gli altri reati, in quanto solo per il delitto di cui all'articolo 416-bis si giustifica una presunzione assoluta di pericolosità.

La locuzione “salvo che siano acquisiti elementi dai quali risulti che non sussistono esigenze cautelari” è prevista anche nella formulazione vigente del codice.

Per gli altri «reati di maggiore allarme sociale» [articolo 407, comma 2, lettera *a*), del codice di procedura penale] e per i reati attribuiti alla competenza del procuratore della Repubblica distrettuale (articolo 51, commi *3-bis* e *3-quater*, del medesimo codice), la custodia in carcere può essere applicata quando ogni altra misura risulti inadeguata.

La Corte costituzionale, con la sentenza sopra citata, ha infatti dichiarato illegittime le norme che nel 2009 avevano esteso la presunzione di adeguatezza della sola custodia cautelare alle associazioni non mafiose, ai reati sessuali e all'omicidio.

Quindi, in realtà, per questi reati, la regola attuale è già quella che subordina la custodia in carcere all'inadeguatezza delle altre misure cautelari.

Per tutti gli altri reati, la custodia in carcere potrebbe essere disposta solo nei casi di «eccezionale rilevanza» (regola attualmente prevista per gli imputati ultrasettantenni e per le donne incinte: la sua applicazione pratica dimostra che tale regola è quasi senza eccezione). Per conseguenza, il regime ordinario di custodia cautelare sarebbe quello degli arresti domiciliari.

Non esiste quindi nessun emendamento presentato che possa essere definito “salva-Silvio”. O forse dovevamo presentarne uno: “**Silvio Berlusconi non è da considerare una causa di eccezionale rilevanza**”.



Per approfondire sul “Pacchetto giustizia di Forza Italia”

leggi le Slide 515

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

(4)

Il governo delle marchette

Che il **governo Letta** non avesse i numeri necessari per fare le grandi riforme di cui necessita il Paese lo avevamo capito da un pezzo. I tanti partitini presenti in Parlamento hanno ribadito la fiducia al premier giusto un mese fa; tra questi i gruppi “Per le autonomie” e “Grandi Autonomie e Libertà”, i rappresentanti degli italiani all'esterno e delle minoranze linguistiche presenti in Italia.

Tutti hanno strizzato l'occhio a Letta in cambio di qualche favore da inserire all'interno di questo o quel provvedimento “urgente”. Il premier ha preso nota, col risultato finale che **questo è sempre più il governo delle marchette.**

Lo ha dimostrato con **la legge di stabilità, distribuendo soldi con metodi che ci hanno fatto pensare alle vecchie finanziarie**: 5.520.000 euro annui per l'assunzione di 120 nuovi funzionari pubblici per la gestione dei Fondi strutturali europei; 5 milioni di euro per le imprese che si uniscono in Associazione Temporanea di Imprese (ATI) o Raggruppamento Temporaneo di Imprese (RTI); 3 milioni di euro per il trasporto marittimo veloce di passeggeri tra le città di Messina, Reggio Calabria e Villa San Giovanni; 200 mila euro per uno studio di fattibilità finalizzato al miglioramento dell'offerta trasportistica nell'area dello Stretto di Messina; 500 mila euro per l'area marina protetta della zona di Grotte di Ripalta-Torre Calderina; 126 milioni di euro LSU Calabria; 2 milioni di euro per la comunicazione durante il semestre di presidenza italiana del consiglio dell'Ue; 300.000 euro all'orchestra "I virtuosi italiani" di Verona; 100 milioni di euro al polo museale Eur S.p.a.; 2 milioni di euro per sostenere “progetti di ricerca e sviluppo del settore agroindustriale” in Sicilia orientale, con particolare riferimento “al reimpiego sostenibile degli scarti provenienti dalla lavorazione industriale degli agrumi”; 6 milioni di euro per la collaborazione televisiva con la Repubblica di san Marino; 1 milione di euro all'Orchestra del mediterraneo presso il Teatro San Carlo di Napoli; stabilizzazione dei precari delle Regioni, a piè di lista.

Il Governo ha nuovamente provato ad infilare marchette con il “**Salva Roma**” (su cui ha addirittura posto la questione di **fiducia**, ma a cui ha poi **dovuto rinunciare** dopo i pesanti richiami dell’opposizione e del Quirinale), che conteneva “**mance per tutti**”: dal Comune di Roma alla Calabria, dall’Umbria alla Sicilia; **soldi ed interventi localizzati, mirati, per singoli gruppi di potere**. E ancora: accreditamenti presso le strutture sanitarie private e gli stabilimenti termali; norme in materia di inquadramento giuridico e trattamento economico dei dipendenti dell’amministrazione economico-finanziaria; l’istituzione della sezione operativa DIA presso l’aeroporto di Milano Malpensa; norme sull’accesso alla professione di revisore contabile; e ancora: lanterne semaforiche, modalità di composizione dei seggi elettorali, strutture della Croce Rossa e chi più ne ha più ne metta, fino ad arrivare alle famigerate **norme sulle slot machine** e sugli affitti d’oro.

E ora tocca ai due decreti mille proroghe, su cui sono confluite le disposizioni non approvate con il “Salva Roma”: rimangono **alcune disposizioni molto critiche**, come quelle che riguardano la stessa Capitale. Ovviamente il Governo ha provveduto a **non reinserire le norme più “discusse”**: tutto però ci fa pensare che **proverà nuovamente a forzare la mano**. Per continuare a ad elargire mance e marchette *ad personam*, a lobby, *ad entem*, a gruppi. **Mance e marchette per comprare consenso, per comprare tempo, per allungare la vita dell’Esecutivo, per galleggiare**. Ma abbiamo visto sempre che, quando i Governi agiscono per galleggiamento, accelerano la loro caduta.



Per approfondire sul D.L. “Milleproroghe”

leggi le Slide **530-531**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

(5)

Fassina chi e Renzi chicchirichì

Fassina sarà per sempre il “**Fassina chi?**”, dicono. Decapitato da un pronome interrogativo. Ok. Fassina sarà chi, ma **Renzi** è di certo **chicchirichì**. Cha-cha-cha o chicchirichì. **Cha-cha-cha sui contenuti**, enunciati come un rapper.

Alternati dal chicchirichì di galletto esibizionista.

Questo è il linguaggio non casuale di **Matteo Renzi**, che pare usi come copywriter lo scrittore **tutto taffetà e levità e vuotità**, cioè Alessandro Baricco. La tecnica è quella di far indossare a chi vuol demolire un vestitino da maschera del Carnevale. **Renzi fa ridere e così uccide**.

Non è mai greve, all'apparenza. Non usa parole in sé offensive. Vorrebbe fare come lo Stavrogin con Gaganov nei “Demoni” di Dostoevski: tira il naso all'avversario di turno e non lo molla, coprendolo di ridicolo.

È l'inizio della tragedia, ma per gli sciocchi è una barzelletta.

Ieri ad esempio ha usato queste immagini farsesche. “Non siamo su Scherzi a parte cha-cha-cha”. “Non sono il Mago Zurlì chicchirichì”. **Brunetta** diventa il “capitan Brunetta”, e ognuno capisce che è una burla.

Ogni cosa è lieve come Baricco, senza dramma, un continuo scivolamento nei telefilm e nei caroselli, **il trasferimento della realtà nei cartoni animati**, beep beep.

IIM

(6)

Altro che Job Act secondo Matteo. Il vangelo per rilanciare lavoro e occupazione è il nostro

Il lavoro è una variabile dipendente: dipende dalla crescita. **Se non c'è crescita non c'è lavoro.** Quindi qualsiasi piano finalizzato al lavoro non può che avere come obiettivo primario la crescita. E il lavoro ne sarà la diretta conseguenza.

A parità di crescita, un'economia può essere più o meno ricca di lavoro. Questo dipende dalle regole del lavoro. Se la regolazione è rigida ci vorrà tanta crescita per fare poco lavoro, perché le imprese saranno frenate dalla difficoltà di assumere e, soprattutto, di licenziare; se, di converso, la regolazione in un sistema economico è semplice, trasparente e flessibile, a parità di crescita il sistema sarà più reattivo nel creare posti di lavoro.

Naturalmente **occorre che la flessibilità regolativa** (in entrata e in uscita; nelle carriere; nella remunerazione; nei contratti, ecc.) **sia accompagnata da adeguati strumenti di welfare e di garanzia.**

In Italia abbiamo, oramai da 20 anni: bassa crescita; mercato del lavoro ufficiale rigido; tutta la flessibilità scaricata sul lavoro sommerso, nero, illegale. E abbiamo 23 milioni di occupati, mentre dovremmo averne, se avessimo le stesse regole e la stessa cultura inglese, almeno 4-5 milioni in più.

Per risolvere l'endemico sottodimensionamento del nostro mercato del lavoro, noi **dobbiamo puntare contemporaneamente su 3 obiettivi**, tra loro interconnessi:

- 1) più crescita;
- 2) regole più flessibili (in entrata e in uscita; nelle carriere; nella remunerazione; nei contratti ecc.), così da migliorare l'elasticità dell'occupazione alla crescita;
- 3) lotta intelligente al lavoro sommerso, all'economia sommersa, all'illegalità.

Tutto questo altro non è che un piano di sviluppo e di benessere dell'economia attraverso la crescita, la creazione di nuovi posti di lavoro e attraverso la lotta all'evasione fiscale, all'illegalità, al non rispetto delle regole.

Ed è, già dal 1994, riassunto nella nostra **equazione del benessere**: meno tasse, più consumi, più investimenti, più crescita, più lavoro, più gettito, più welfare, più benessere per tutti.

Nel programma elettorale 2013, su cui ci hanno votato 10 milioni di italiani, abbiamo proposto di ridurre di 80 miliardi in 5 anni (16 miliardi all'anno) la spesa pubblica corrente (attualmente pari a 800 miliardi) e di ridurre di pari importo la pressione fiscale, portandola dall'attuale 45% al 40%, sempre in 5 anni.

Tutto questo per portare la nostra economia a **crescere a un ritmo di almeno il 2%**, stimolando così i consumi delle famiglie e gli investimenti delle imprese, che si traducono in maggiore gettito e più risorse per gli ammortizzatori sociali. Quindi più benessere. E capacità di creare occupazione in misura tale da colmare il nostro gap con i paesi con i quali siamo in competizione.

Vale a dire puntare a tassi di occupazione simili a quelli inglesi, cioè aumentare il tasso di attività e il tasso di occupazione. E comunque riportando il tasso di disoccupazione al suo livello frizionale, in Italia intorno al 5%-6% (cioè un milione-un milione e mezzo di disoccupati): circa la metà del livello attuale.

Con una **creazione di almeno 3 milioni di nuovi posti di lavoro in 5 anni**. E con la riduzione della cassa integrazione al suo livello fisiologico, legato ai processi di ristrutturazione e riorganizzazione aziendale.

La nuova strategia di politica economica deve avere in sé tutta la forza, tutta l'etica, di un cambio di passo, di uno shock economico finanziario finalizzato alla crescita, alla creazione di nuovi posti di lavoro e al benessere.

Ritorniamo all'equazione del benessere. In sintesi, 80 miliardi di spesa pubblica in meno valgono 40 miliardi di riduzione della pressione fiscale sulle famiglie e 40 miliardi di riduzione della pressione fiscale sulle imprese. Con conseguenti più consumi, più investimenti, più esportazioni, e con obiettivi di crescita di almeno il 2% all'anno.

Con questi tassi di crescita e con le riforme del lavoro pubblico e del lavoro privato, si possono creare almeno 3 milioni di posti di lavoro in 5 anni, così da trasformare la crescita in benessere, in un percorso sostenibile. Con l'obiettivo di almeno un dimezzamento dei livelli di evasione fiscale e di economia sommersa.

Il tutto nell'ambito dei **Contractual Agreements** in discussione a livello europeo, con l'Italia che si presenta come contraente forte e credibile.



Per approfondire leggi le Slide 532
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

(7)

Insopportabile saccomannaia sulla casa

Di figuracce, in 8 mesi di governo, il ministro **Saccomanni** ne ha fatte tante. Inutile pure ricordarle. Sarebbero troppe e infliggono troppo dispiacere. E con le interviste, le lettere ai direttori dei giornali, le smentite è andata anche peggio. La documentazione è vasta e tutta pubblica sul sito del Mef, ma, davvero, vogliamo metterci una pietra sopra.

Ci dispiace solo che i rilievi siano spesso venuti anche dalla Commissione europea e dalla Banca centrale europea, presso le quali il ministro (almeno così ci è stato detto) godeva di grande stima. Peccato.

Il dramma, però, non è soltanto di Saccomanni, che ha perso in 8 mesi la reputazione costruita in anni e anni di onorata carriera: il vero dramma è degli italiani. Al di là degli errori tecnici, ricorrenti nei provvedimenti del ministro, che lui stesso ha dovuto correggere con provvedimenti successivi, quello che di più grave ha caratterizzato la sua attività è l'aver creato **incertezza e confusione** nell'economia e nel tessuto sociale italiano.

Il pasticciaccio brutto dell'Imu, come lo abbiamo definito, è imperdonabile. E negli errori il ministro è stato recidivo.

Con riferimento all'**Imu 2013**, prima il ministro ha sospeso la prima rata e fino a giugno non abbiamo saputo se fosse una cancellazione vera e propria dell'obbligo tributario o solo un rinvio. A fine agosto ha confermato il non dovuto pagamento (definitivo) della rata sospesa a giugno, ma non è stato detto cosa sarebbe stato della seconda rata. Le coperture sono cambiate mille volte e alla fine, come da manuale saccomanniano, è scattata la clausola di salvaguardia (cioè l'aumento delle accise su gas, energia elettrica e bevande alcoliche e l'aumento degli acconti Ires e Irap per le imprese).

Quando finalmente è stata cancellata in via definitiva anche la seconda rata dell'Imu 2013 si è però scoperto che mancavano all'appello 300 milioni, che i

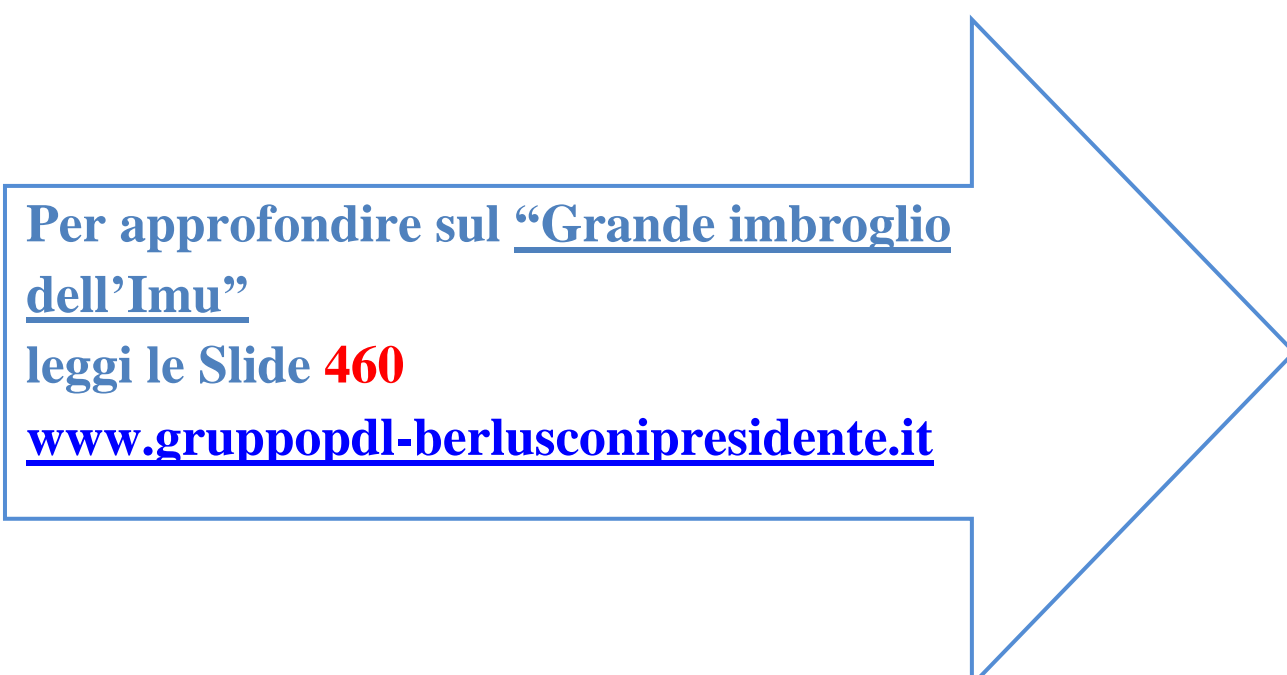
cittadini dovranno pagare con una “mini-rata” creata *ad hoc*, entro la fine di questo mese.

Allo stesso modo, fino all'ultimo non si è saputo che forma avrebbe avuto la famigerata “*Service tax*”, **a decorrere dal 2014**, nella Legge di stabilità.

Si è giunti alla definizione anche di quest'ultima e si è scoperto che **se nel 2011, con Berlusconi, il gettito totale dell'Ici era di 10 miliardi all'anno e se con Monti è stato di 24 miliardi, con Letta-Saccomanni sarà di 30 miliardi** e che quindi gli importi dovuti dagli italiani saranno triplicati rispetto a solo 3 anni fa.

Ora il governo vuole ancora ritoccare le aliquote fissate nella Legge di stabilità e il conto della tassazione sugli immobili per le famiglie diventerà ancora più salato.

Non se ne può più. Saccomanni basta!



Per approfondire sul “Grande imbroglio dell’Imu”
leggi le Slide 460
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

(8)

Renzi impari: punire il ricco non aiuta il povero

Nella teoria economica elaborata da **Marx** la **rendita è una forma di sfruttamento posta in essere dalla classe borghese nei confronti della classe proletaria**. I capitalisti guadagnano perché controllano risorse scarse (i mezzi di produzione) e quindi “espropriano” una fetta del plusvalore economico generato dall’attività degli operai. Siccome Marx non si poneva il problema che una attività imprenditoriale potesse nascere semplicemente dal genio di un imprenditore che mettendo su un’impresa dà lavoro ad altre persone altrimenti disoccupate, egli reputava una ingiustizia manifesta il fatto che il lavoro degli operai venisse sfruttato dal capitalista fannullone.

Ecco allora che la geniale soluzione da lui trovata fu quella di una “**contro espropriazione**” effettuata dallo Stato a danno dei capitalisti, per riportare la situazione sul sentiero dell’“**equità sociale**”, in un mondo idilliaco dove tutti sono uguali.

Nelle sue ultime vacanze di Natale, il neo leader del Partito Democratico **Matteo Renzi** deve aver ricevuto in regalo sotto l’albero *Il Capitale* del grande filosofo tedesco. E talmente ne deve essere rimasto affascinato che ha subito trovato tra le righe una ottima idea da riproporre nel suo programma elettorale: **tassare il capitale per dare soldi ai lavoratori**.

Così, in una bozza del suo manifesto politico ha proposto **l’aumento della tassazione sui guadagni di Borsa** (attualmente al 20%) e il contestuale **abbassamento della tassazione sul lavoro e dell’Irap**. Così ragionando: “*se tasso il capitale avrò maggiori risorse da destinare al lavoro, i poveri ci guadagnano e l’economia riparte*”.

Nemmeno Renzi si è posto il problema, come non se l’era posto Marx, che tale ragionamento è fallace, in quanto non considera che l’aumento della tassazione del capitale crea un pericoloso disincentivo a fare impresa e riduce il finanziamento delle società tramite il mercato, con conseguente fuga di imprenditori verso paesi fiscalmente più amichevoli e ulteriore aumento del tasso di disoccupazione.

La storia insegna che tartassare il ricco nell’intento di aiutare il povero non è mai una buona strategia. Al contrario, **un sistema economico che agevola l’attività di impresa crea le condizioni giuste per aumentare il tasso di occupazione**.

IIM

(9)

Cottarelli: più federalismo fiscale e meno acqua minerale

Piuttosto che andare a sbirciare sotto le lenzuola di palazzo Chigi e urlare allo scandalo per i costi dell'acqua minerale, il commissario **Cottarelli** farebbe bene a prendere in mano una volta per tutte il fascicolo del **Federalismo fiscale** e scoprirebbe che è quella **la vera Spending review**.

Non solo: le norme ci sono già tutte, basta solo procedere con i **decreti attuativi**. Vediamo, per punti, cosa è stato fatto fino ad oggi e cosa (tanto) resta ancora da fare.

- **Federalismo demaniale**: è stato il primo decreto attuativo del Federalismo fiscale, varato nel 2010. Eppure è ancora fermo al palo, nonostante sia un provvedimento che può comportare importanti effetti positivi: da un lato, offre un volano finanziario per specifici interventi di riqualificazione del territorio e, dall'altro, rappresenta una importante opportunità per rivedere e potenziare le possibilità di utilizzo del patrimonio pubblico.
- **Fabbisogni standard per Comuni e Province**, finalizzati a superare definitivamente il sistema dei trasferimenti pubblici basato sul criterio inefficiente della spesa storica: sono stati emanati 2 decreti attuativi, ma molto resta ancora da fare per giungere alla completa implementazione, e ai relativi risparmi per le finanze pubbliche;
- **Costi standard in sanità**: si è proceduto a identificare 5 Regioni in sostanziale equilibrio economico e a individuarne 3 (Umbria, Emilia Romagna e Veneto) da utilizzare come *benchmark*, ma si è ancora

molto indietro nella definizione dei livelli essenziali di assistenza (Lea) e di prestazione (Lep), che sono di fatto prodromici al reale funzionamento del sistema.

- **Armonizzazione dei bilanci degli Enti locali:** è il punto su cui sono stati fatti i principali passi avanti. Il d. lgs. 118/2011, infatti, consente di predisporre bilanci omogenei e confrontabili tra varie amministrazioni, al fine di aumentare il grado di *accountability* degli Enti locali verso i loro elettori.
- **Inventario di fine mandato:** anche questo è stato realizzato, introducendo la certificazione dei “saldi di uscita” delle amministrazioni comunali, provinciali o regionali, in modo da rendere consapevole il voto dei cittadini.

Come emerge dalla descrizione dei principali punti caratterizzanti il Federalismo fiscale, i passi avanti più significativi sono stati compiuti su provvedimenti senz'altro fondamentali ai fini della accountability e della responsabilizzazione degli Enti locali, ma che producono pochi risparmi.

Mentre sulle vere voci di spesa che attraverso l'implementazione del Federalismo fiscale possono essere razionalizzate e diminuite resta ancora molto da fare. Forza Cottarelli, pensaci tu!

(10)

Renato Brunetta a Radio 24

LEGGE ELETTORALE: ACCORDO RENZI-BERLUSCONI E' VICINO

"L'accordo sulla legge elettorale fra Renzi e Berlusconi e' vicino. Questa e' la settimana buona".

"I sogni sono desideri...", ha aggiunto Brunetta, secondo il quale i punti fermi dovranno essere election day, un turno, maggioritario, bipolare". Come dire, chi vince governa e lo puo' fare: "esattamente".

GOVERNO: "LETTA PREMIER ESECUTIVO DI MINORANZA"

"Letta e' il presidente del Consiglio di un Governo di minoranze. La minoranza del Pd e, dentro la sua minoranza, c'e' anche la minoranza del centro-destra. E' un bel governo di minoranze. Puo' anche essere fortissimo un Governo di minoranze. L'Italia ha mostrato di tutto nella sua storia politico-parlamentare, pero' Letta e' il Presidente del Consiglio di minoranza".

IIM

(11)

Perché siamo contro la legalizzazione della cannabis, che leggera non è

Silvio Garattini, da oltre 40 anni dirige l'Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri, uno dei massimi esperti italiani sul tema, spiega in una recente intervista all'Espresso che **la cannabis è "senz'altro un prodotto nocivo.**

È dimostrato che nel tempo il suo utilizzo **aumenta l'incidenza di malattie psichiatriche**, soprattutto nei giovani, e a causa dei metodi con cui viene fumata ha un alto **potere cancerogeno**, superiore anche a quello delle sigarette.

Negli ultimi anni poi è aumentata moltissimo la quantità di principio attivo contenuta nelle preparazioni, che hanno quindi un **effetto sul sistema nervoso** superiore a quanto si ritiene normalmente. Inoltre **dà dipendenza**, almeno a livello psicologico, e può rappresentare una porta d'ingresso verso il consumo di altre droghe".

Garattini è categorico anche sulla possibilità di **legalizzarla "sarebbe un grande errore**. In Olanda ad esempio, dove è legale, la diffusione della cannabis è cresciuta. Il mio istituto ha svolto infatti uno studio sulle acque di Milano, dimostrando che il consumo è molto inferiore a quello che c'è ad Amsterdam.

Si potrà dire che ci sono già sostanze dannose il cui consumo è legale nel nostro Paese, ma perché aggiungerne altre?".

L'autorevolezza dello scienziato Garattini è per noi dirimente. La **Fini-Giovanardi** riteniamo sia un'ottima legge, e non va in alcun modo modificata.

Legalizzazione cannabis – La posizione di Silvio Garattini, farmacologo, direttore dell'Istituto di Ricerche Farmacologiche del Mario Negri di Milano

- La cannabis è un prodotto nocivo. Nel tempo il suo utilizzo aumenta l'incidenza di malattie psichiatriche, soprattutto nei giovani;
- Ha un alto potere cancerogeno, superiore anche a quello delle sigarette;
- Dà dipendenza, almeno a livello psicologico, e può rappresentare una porta d'ingresso verso il consumo di altre droghe;
- Legalizzarla sarebbe un grave errore: ci sono già sostanze dannose il cui consumo è legale nel nostro Paese, perché aggiungerne altre?
- A livello medico, la cannabis ha molti effetti collaterali e un'efficacia dubbia;
- Hashish e marijuana aumentano l'incidenza di psicosi e depressione. Le droghe cosiddette leggere si accompagnano ad una condotta di vita non salutare che ne peggiora gli effetti.

(12)

La legge truffa di Letta-Renzi sulla finta abrogazione delle province. Restano, anzi raddoppiano, con le 18 città metropolitane (On. Paolo Russo)

Non ho mai visto il Parlamento confezionare una peggiore norma. Nata male e cresciuta peggio.

Nasce male perché questo disegno di legge governativo, figlio di un decreto legge, demolito dalla Corte Costituzionale (sentenza 220/2013), pretenderebbe di sostituirsi ad una novella costituzionale.

Insomma una fattispecie tipicamente italiana: da una parte la necessità di gettare in pasto alla pubblica opinione una notizia salvifica ed attesa come quella dell'abolizione delle province, dall'altra la furbizia legislativa di chi non potendo o sapendo fare altro si orienta a sottrarre poteri e funzioni all'ente provincia al fine di renderlo asfittico. Rimane però in piedi tutto il costoso ambaradan istituzionale (dirigenti, sedi, organi...!).

Farò solo due esempi per spiegare quanto questa norma, in via di approvazione nello sconcerto di quanti pur sono stati auditi (costituzionalisti, cortei dei conti), sia irragionevole, inapplicabile, incostituzionale e per giunta foriera di maggiori oneri per le casse pubbliche.

Il sindaco delle istituende città metropolitane (sono 20 in Europa ed in Italia ci avviamo a prevederne ben 18!) di diritto e, sostanzialmente, grazie ad una procedura farraginoso, per sempre, sarà il sindaco della città capoluogo.

Questo significa che il cittadino di San Donato Milanese, per esempio, potrà eleggere il suo sindaco, ma non potrà mai contribuire con la sua scelta ad eleggere il sindaco metropolitano che pur deciderà su questioni rilevanti che lo riguardano (servizi di area vasta come gestione rifiuti, reti, urbanistica,

strade...). Al contrario il cittadino residente a Milano con il suo voto sceglierà il sindaco di Milano e quindi anche il sindaco metropolitano.

Una sorta di asimmetria elettorale dove chi governa è eletto altrove. Come se il nostro presidente della repubblica fosse eletto da un Parlamento straniero.

Milioni di cittadini saranno quindi amministrati per competenze delicate, penso ai dissesti idrogeologici da potestà non giudicabili, non sostituibili con il voto, o meglio non con il voto di quei cittadini che pur amministrati sono residenti nei comuni della provincia. Nel caso di Napoli si determinerebbe la singolare condizione che circa 700.000 elettori tutti della città deciderebbero per conto dei 2 milioni e mezzo di elettori residenti nei comuni della provincia.

È evidente che una siffatta bizzarra costruzione istituzionale non può funzionare e si determinerà la naturale e giustificata reazione che tutti i comuni della provincia attiveranno le procedure per uscire dalla città metropolitana (rendiamo grazie per la libertà concessa...sic!) con il risultato che alla provincia si aggiungerà una micro città metropolitane che corrisponderà all'urbe capoluogo.

Se l'obiettivo di Renzi e del suo ministro Delrio era quello di abolire le province il risultato è quello di raddoppiare enti e competenze in un ginepraio di sovrapposizioni, incertezze e inefficienze che pagheranno i cittadini.

Potrebbe un malevolo pensare che questa operazione di distorsione istituzionale nel rendere, ope legis, i sindaci delle città capoluogo anche sindaci delle città metropolitane è funzionale al Pd che in questo modo si troverebbe per legge ad avere ben 17 su 18 sindaci metropolitani seppur mai eletti. Se così fosse saremmo al cospetto di un raggiro, di una truffa di una vera e propria sottrazione del libero esercizio del voto.

E poi le province diventano con la norma approvata alla Camera, un mostro istituzionale con elezione di secondo livello. Quei sindaci e quei consiglieri eletti per fare i sindaci ed i consiglieri che d'un colpo diventano platea elettorale per un altro organo, per altri organismi.

Ma le vogliamo abolire queste province? E allora senza indugi due righe di riforma costituzionale e via a fare cose serie e subito.

Vogliamo costruire sistemi istituzionali capaci di competere in Europa e nel mondo con Londra piuttosto che Chicago o Parigi e Pechino? E allora riconosciamo lo status di città metropolitana a Napoli, Milano e Roma, consentiamo l'elezione diretta costruendo municipalità sub metropolitane e cogliamo questa occasione per una riforma vera che elimini gli sperperi e le sovrapposizioni.

Si fermi la maggioranza ed il governo finché è in tempo, si eviti di approvare una norma "tampone" in attesa di una futuribile riforma costituzionale. Si dia dignità e ruolo alle regioni in questa fase costituente valorizzando finalmente quel ruolo di programmazione che potrebbe consentire quel necessario salto di qualità.

Si consentano forme di governo del territorio per funzioni omogenee e senza angusti limiti geografici e soprattutto si ragioni, come fecero i costituenti, non di persone giuridiche (enti Frankstein frutto di trapianti ed autoinnesti), ma di persone fisiche (quella collettività che può riscattare la propria voglia di contare e partecipare).

A chi serve questo risiko improbabile fatto di strappi costituzionali e lacerazioni territoriali?

Mi chiedo quanto dovranno pagare i cittadini italiani lo scotto di un segretario del Pd, appena eletto e per questo con tanta voglia di apparire, anche a costo di mistificare la realtà?

On. PAOLO RUSSO

IIM

(13)

Terra dei fuochi. Il governo accetti le nostre proposte o saremo costretti a votare ‘no’

Oggi inizia, in Commissione Ambiente alla Camera dei deputati, la votazione degli emendamenti del **decreto** cosiddetto ‘**Terra dei fuochi**’. Il tema è di vitale importanza per i cittadini campani e per l’intera collettività, ma il governo lo sta affrontando in modo approssimativo e con una leggerezza imbarazzante. **Forza Italia ha presentato numerosi emendamenti di merito al provvedimento in questione, che riteniamo vuoto di contenuti e privo delle risorse necessarie.**

Le nostre principali proposte per migliorare il decreto vertono su:

- programmi di prevenzione di diagnostica precoce esenti dai ticket sanitari;
- pattugliamento da parte dei militari per evitare nuovi sversamenti e roghi dolosi;
- individuazione certa dei parametri di rischio per gli inquinanti nella falda e nel suolo;
- stanziamento di risorse nazionali per le bonifiche e per la tutela dei prodotti, valorizzando le eccellenze campane e garantendo le produzioni ‘no-food’;
- destinazione dei proventi derivanti dai beni confiscati alla camorra per le bonifiche;
- modello ‘Expo 2015’ per i controlli anti-mafia negli appalti per le bonifiche;
- deroga al ‘Patto di stabilità’ per le amministrazioni locali che investono in attività di risanamento ambientale;
- riattribuzione della qualità di sito di interesse nazionale alle quattro aree campane declassate dal governo Monti.

Se il governo accetterà queste nostre proposte siamo pronti, con spirito responsabile, a votare ‘sì’ a questo provvedimento. Se, invece, dall’altra parte ci sarà solo un muro di gomma, come purtroppo è sinora accaduto, l’esecutivo ci costringerà a votare ‘no’.

Spiegheremo ai cittadini i motivi della nostra posizione che riteniamo dalla parte della gente, dalla parte degli agricoltori, dalla parte del territorio”.

IIM

(14)

Insegnanti: il pasticcio di Saccomanni, la proposta di Forza Italia (On. Elena Centemero)

La vicenda del **blocco degli scatti di anzianità degli insegnanti**, che oggi ha occupato le prime pagine di tutti i quotidiani, merita un approfondimento: è necessario spiegare perché e come il Mef è arrivato questo "**pasticcio**", a cui Forza Italia, pragmaticamente, propone una soluzione.

Bisogna innanzitutto dire che il **DPR 122**, entrato in vigore il 9 novembre 2013, è figlio delle scelte del governo **Monti** che **Letta** ha fatto proprio e portato avanti. Il Regolamento blocca gli scatti di anzianità per il 2013 e, di fatto, fino al 2015, in tutta la pubblica amministrazione, dunque anche nella scuola. Nel 2010 e nel 2011 gli insegnanti avevano già evitato il blocco degli scatti grazie all'intervento del Ministro **Gelmini**, che aveva messo a disposizione dei docenti i risparmi ottenuti nel settore scuola della finanziaria 2008 e anche una parte del fondo per il merito, con cui voleva premiare gli insegnanti migliori. Lo **sblocco degli scatti** che il **governo Berlusconi** aveva voluto doveva essere triennale e riguardare anche il 2012. Attualmente infatti è in corso la trattativa con l'ARAN sugli scatti del 2012, trattativa che dovrebbe chiederti a breve.

Come al solito però il Mef e il suo Ministro **Saccomanni** hanno scelto la via della 'correttezza formale': **richiedere indietro 150 euro mensili di scatti non dovuti per il 2013 come atto dovuto**, ma sostanzialmente iniquo e politicamente frutto di scelte miopi e poco lungimiranti.

La situazione a cui ci potremmo trovare di fronte a breve è una sorta di tela di Penelope: **il Mef disfa la tela richiedendo agli insegnanti i 150 euro mensili lordi, salvo poi rifare la tela, restituendoli tra un paio di mesi come scatti di anzianità del 2012**. In mezzo procedure farraginose, disagi per gli insegnanti e soprattutto nessuna considerazione per la scuola e gli insegnanti che il PD a parole dice siano centrali per lo sviluppo del Paese.

Forza Italia ha una proposta semplice: **non disfare la povera tela di Penelope lasciando i 150 euro lordi considerandoli come scatti non del 2013 ma del 2012**. Sarebbe un atto di serietà della Pubblica Amministrazione e del Mef, che più che animato da una lucida e chiara volontà politica del Ministro Saccomanni, sembra in balia di una burocrazia e di funzionari che nulla sanno del Paese.

On. ELENA CENTEMERO

IIM

(15)

Il boss mettetelo nel salone del Partito democratico, please

Non ci piace il **presepe del camorrista**. L'idea di una società civile che al nord è serva della camorra è falsa. Non ci va l'idea che se ti accrediti come parente di un criminale sali in alto, e se poi invece il tribunale lo assolve precipiti in basso.

La cultura della camorra come qualcosa di felice e in fondo folcloristico, con tanto di gioco dei bambini che ammazzano l'infame pentito, **è qualcosa di tristissimo**. Sgonfia le gomme della vita. Di tutto questo è infarcito il film **“Un boss in salotto”**.

Però il regista **Luca Miniero**, detto "miniero d'oro", **è l'autore ufficiale degli spot del Partito democratico**, è bravo a coprirsi all'inizio con la citazione di Massimo Troisi, in più la protagonista è il mito ascendente della comicità femminile di sinistra, **Paola Cortellesi**, che sta superando **Luciana Littizzetto** e **Sabina Guzzanti**.

Dunque elogi, simpatia trasudante su quotidiani e in tivù, passaggi di propaganda gratuita. Bramini intoccabili.

Ricordate **Checco Zalone**? Trattato come qualunquista e superficiale da Michele Serra e compagni. La ragione? Vuol bene alla gente, sul serio. **Ci crede alla speranza**. Ribadiamo il concetto: “Il film 'Sole a catinelle' di Checco Zalone esprime in pieno la filosofia positiva, generosa, anticomunista, moderata, serena di Berlusconi e di Forza Italia”.

“Un boss in salotto” è la perfetta espressione della cultura dominante nel Partito democratico e nella Rai, impernata sulla presunta inferiorità morale del nostro ceto medio.

IIM

(16)

Rassegna stampa

Intervista a Francesco Paolo Sisto su *Avvenire* – “L’obiettivo è di arrivare a una approvazione spedita della nuova legge elettorale, perché senza legge elettorale siamo un Paese a democrazia zoppa. Berlusconi è contrario al doppio turno. Sostiene che gli elettori moderati al secondo turno si perdono per strada... La legge elettorale è la priorità massima. Il governo mostra evidenti segni di instabilità, costretto spesso a passi indietro e a promettere azzeramenti e ripartenze. La legge elettorale non è un problema solo politico. Certo, se qualcuno pensasse di annacquare i tempi di gestazione della legge per consentire la sopravvivenza del governo incontrerebbe la mia, e ritengo non solo la mia, ferma opposizione”.

Intervista ad Alessandra Mussolini su *Il Tempo* – “Per com'è messa la politica oggi, stare in una black list è un punto d'orgoglio. Vuol dire che almeno si suscitano reazioni, che si è capaci di non lasciare gli altri indifferenti. Per la mia storia è meglio stare in una lista black che in una white. Che Berlusconi voglia gente nuova e giovane è legittimo, è giustissimo. Poi, che siano volti rassicuranti o meno lo si capisce da quello che combinano in Parlamento. E alla fine sono gli elettori a giudicare. Ben vengano i volti nuovi, provare delle persone diverse è sempre positivo. Poi, se uno è bravo va avanti, non è detto che il partito accetti sempre qualsiasi cosa. Se Toti sarà capace di riunire il partito in questa fase di riassetto sarà il benvenuto. Magari ci vuole proprio una persona neutrale per buttarci tutto alle spalle. Non dimentichiamo che siamo appena usciti da una scissione. Ora dobbiamo concentrarci sulle cose che uniscono, non su quelle che dividono. Le black list vere le ho viste con Alfano e Fini. Non le dimentico. Berlusconi vede ogni giorno quello che accade nel quadro politico, le mosse del governo, le accelerazioni di Renzi, e automaticamente diventa falco o colomba a seconda delle necessità. La sua forza è quella di essere imprevedibile, ha sempre strategie vincenti. Che si vada alle elezioni o meno”.

(17)

I retroscena, se la cantano e se la suonano

Labate – Corriere della Sera: "La 'Leopoldina' del Cav per la campagna elettorale. In febbraio una convention in stile Renzi. L'ex premier pensa anche a un blitz in Sardegna per le Regionali. Sono giorni che Cav riceve giovani leve del partito, amministratori locali, imprenditori, ognuno dei quali s'è presentato con cartelle ricolme di idee e proposte che dovrebbero essere valutate appunto in questa convention in stile renziano, magari spalmata su più giorni, sicuramente da tenersi in Lombardia".

Fuccaro – Corriere della Sera: "Modello spagnolo, Berlusconi in campo. Forza Italia apre anche al Mattarellum corretto: ma decide il leader, presto vedrà il sindaco. Nessun margine per un'intesa con gli alfaniani. Romani: noi mai per il sindaco d'Italia. Il faccia a faccia tra Berlusconi e Renzi potrebbe addirittura tenersi (domani o venerdì) proprio a Firenze. Recarsi a Palazzo Vecchio sarebbe la restituzione di un gesto di cortesia da parte di Berlusconi che aveva ricevuto Renzi ad Arcore nel dicembre 2010, quando era premier".

Bei/Lopapa – La Repubblica: "Il segretario non chiude al doppio turno: 'Voglio però garanzie su numeri e tempi'. Dubbi sulla maggioranza al Senato: 'Bisogna evitare crisi sulla riforma'. Il sindaco tentato dal sistema spagnolo che prevederebbe un premio del 18%. Al vertice di Forza Italia debutta Toti, direttore del Tg4, 'delegato' di Berlusconi. Arriva molto prima degli altri a Montecitorio, da un ingresso secondario, per sfuggire alle telecamere. Andrà via molto più tardi rispetto al termine della riunione, per non destare clamori e sospetti. Si presenta con una sorta di delega ad personam conferita dal leader, nonostante la riunione sia super blindata - invitati i soli capigruppo e i presidenti di commissione. Berlusconi non si è accontentato del plenipotenziario elettorale Denis Verdini. 'Dopo il tradimento di Alfano il presidente si è chiuso a riccio sull'azienda, si fida solo della famiglia e dei suoi uomini Fininvest e Mediaset', spiega chi è di casa ad Arcore. Poco dopo sarà pur sempre Verdini a riferire al telefono l'esito del lungo incontro all'ex premier. Per Toti si aprono le porte per un ruolo apicale e solitario, come lui rivendica da tempo. Nella riunione, l'ennesimo braccio di ferro tra Verdini e Brunetta ancora una volta sul modello elettorale. L'insistenza del capogruppo per il Mattarellum corretto -

raccontano dirigenti di punta di FI - sta alimentando il sospetto di un patto segreto tra lo stesso Brunetta e il suo amico Calderoli. Sospetto che, dicono, Verdini abbia sussurrato nei giorni scorsi al Cav. Il diktat di Verdini ai vari Romani, Gelmini, Bernini, Sisto e Bruno è stato categorico. L'accordo sul modello spagnolo c'è e come tale è stato illustrato nella telefonata fatta dall'ex coordinatore a Berlusconi. Ma l'impegno è a tenere le carte coperte".

Magri – Il Sole 24 Ore: "Legge elettorale, da Forza Italia tappeto rosso al leader Pd. Preferito il modello spagnolo. In settimana Berlusconi e Matteo potrebbero parlarsi. La lunga riunione di ieri si è conclusa senza le solite accanite discussioni tra Brunetta e Verdini sulla bontà di questo o quel modello, bensì con una presa d'atto all'insegna del realismo: inutile alzare barricate, mettere condizioni o anche semplicemente aggiungere codicilli. Tanto alla fine Berlusconi, se davvero desidera votare quanto prima, dovrà ineluttabilmente adeguarsi ai voleri di Renzi. Nel faccia a faccia con Renzi ancora da fissare ma dato per certo da entrambi gli entourage, l'ex premier getterà le basi di un'intesa che i due vorranno estendere a Grillo. La scommessa è la seguente: se la prospettiva è di sbaraccare Parlamento e governo, come faranno i 5S a non sottoscrivere un'intesa a tre? "

Signore – Il Giornale: "Il Cav apre al sistema spagnolo: incontro in vista col leader Pd. Per Berlusconi il modello iberico garantirebbe il bipolarismo. Ieri summit di FI: esordio del direttore del Tg4 Toti presente per conto del Cav. Per lui si avvicina la vicepresidenza. La trattativa la conduce Verdini, che della materia è esperto da tempo e con Renzi condivide i comuni natali toscani. Tanto che chi ha recentemente assistito alle telefonate tra i due è rimasto colpito dall'uso piuttosto disinvolto del dialetto fiorentino. Per il momento, però, nessuna presa di posizione ufficiale. Un po' per non scoprire troppo le carte, un po' perché Brunetta continua a sponsorizzare il Matterellum corretto".

LAVORO: ISTAT, DISOCCUPAZIONE GIOVANILE 41,6%, TOP DA '77

(ANSA) - ROMA, 8 GEN - Il tasso di disoccupazione giovanile è cresciuto ancora toccando il 41,6% in aumento di 0,2 punti rispetto a ottobre (dato rivisto al rialzo al 41,4%) e di quattro punti rispetto a novembre 2012. Lo rileva l'Istat spiegando che il tasso è al top dall'inizio delle serie storiche, ovvero dal 1977.

LAVORO: ISTAT, DISOCCUPAZIONE NOVEMBRE SALE AL 12,7%

(ANSA) - ROMA, 8 GEN - Il tasso di disoccupazione a novembre si attesta al 12,7% in crescita rispetto al 12,5% registrato a ottobre. Lo rileva l'Istat sulla base dei dati provvisori. Rispetto a novembre 2012 si registra un aumento di 1,4 punti.

SCUOLA: CARROZZA, SODDISFATTA, PROF NON RIDARANNO SOLDI

(ANSA) - ROMA, 8 GEN – “Finita riunione a Palazzo Chigi: gli insegnanti non dovranno restituire i 150 euro. Sono soddisfatta per gli insegnanti”. E' il tweet del ministro dell'Istruzione, Maria Chiara Carrozza, dopo l'incontro di stamani alla presidenza del Consiglio per trovare una soluzione alla spinosa questione degli scatti degli stipendi degli insegnanti.

SCUOLA: SACCOMANNI, SU PROF NO PERVENUTE ISTRUZIONI PROBLEMI DI COMUNICAZIONE; MINISTERO ESEGUE

(ANSA) - ROMA, 8 GEN - Sugli stipendi dei professori “c'è stato un problema di comunicazione: il ministero dell'Economia e delle Finanze esegue istruzioni che non ci sono pervenute”. E' il commento del ministro, Fabrizio Saccomanni, dopo l'incontro a Palazzo Chigi nel quale si è cancellato il recupero di 150 euro dalla busta paga degli insegnanti.

(19)

Sondaggi. Forza Italia in continua crescita!

SONDAGGI A CONFRONTO: IL CENTRODESTRA (aggiornati all' 8 gennaio 2014)

	FORZA ITALIA	NCD	LEGA NORD	FRATELLI D'ITALIA	ALTRI	TOTALE CDX
IPSOS 7/01/2014	22,3	7	3,5	1,9	0,4	35,1
ISPO 23/12/2013	20,3	7,1	3,5	2,2	1,2	34,3
IPR 20/12/2013	19	6,5	3,5	2,5	2,3	33,8
SWG 20/12/2013	20,8	4,7	5,7	2,4	1,2	34,8
Tecnè 19/12/2013	23,3	5,3	3,4	2,8	1,4	36,2
EMG 16/12/2013	21,1	4,1	3,3	2,6	2,4	34,3
Euromedia 13/12/2013	21,4	3,6	4,3	2,4	1,7	33,4
DEMOPOLIS 13/12/2013	21	6,2	3,8	2,5	-	33,5

SONDAGGIO IPSOS

Forza Italia cresce di 0,5 punti in meno di un mese!

TOTALE ITALIA - CAMERA	Sondaggio 7/1/2014	Sondaggio 17/12/2013	STORICO Politiche 2013
Forza Italia	• 22,3	• 21,8	• 21,6 (PDL)
Nuovo Centro Destra	• 7	• 7,5	
Lega Nord	• 3,5	• 3,3	• 4,1
Fratelli d'Italia	• 1,9	• 1,8	• 2,0
Altri	• 0,4	• 1,6	• 1,5
TOTALE CENTRODESTRA	35,1	36	29,2
PD	• 33	• 32,2	• 25,4
Sinistra, Ecologia e Libertà	• 2,7	• 3,2	• 3,2
Centro Democratico + Altri	• 0,3	• 0,4	• 1,0
TOTALE CENTROSINISTRA	36	35,8	29,6
UDC - Unione di Centro	• 3,1	• 2,9	• 1,8
Futuro e Libertà	-	-	• 0,5
Scelta Civica	• 2,3	• 2,2	• 8,3
TOTALE CENTRO	5,4	5,1	10,6
MOVIMENTO 5 STELLE	21,2	20,9	25,6

Oggi abbiamo parlato di...

NOMI

Napolitano	Russo	Fassina
Alfano	Centemero	Zalone
Berlusconi	Mussolini	Cortellesi
Letta	Gelmini	
Renzi	Sacomanni	
Brunetta	Milella	
Romani	Garattini	
Sisto	Cottarelli	

TEMI

- ◆ Election Day
- ◆ Riforma legge elettorale
- ◆ I modelli elettorali
- ◆ Renzino “chi”
- ◆ Liana Milella
- ◆ Governo delle marchette
- ◆ Fenomenologia Renzi
- ◆ Altro che Job Act
- ◆ Imu
- ◆ Rendite finanziarie
- ◆ Federalismo fiscale
- ◆ Brunetta a Radio 24
- ◆ Garattini – cannabis
- ◆ Province
- ◆ Terra dei fuochi
- ◆ Insegnanti
- ◆ “Un boss in salotto”
- ◆ Sondaggi IPSOS
- ◆ Sondaggi centrodestra

I nostri must

**Discorso del Presidente
Silvio Berlusconi al
Consiglio nazionale**

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=17144

**Tutta la verità sul
Processo Mediaset:
perché Berlusconi è
innocente**

Per approfondire leggi le Slide **355**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

**Euro, spread e tassi di
interesse:
10 domande alla Merkel**

Per approfondire leggi le Slide **466**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

**Chi è contro l'Europa
della Merkel?
Altro che populismi**

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339

I Discorsi della libertà

Per approfondire vedi il **link**
<http://www.freenewsonline.it/?p=2530>

**Il dibattito sulla riforma
della legge elettorale**

Per approfondire leggi le Slide **521-522-523-524**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IM

Per saperne di più



Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale

Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

La congiuntura

Per approfondire leggi le Slide
281-286-294-298-302-309-335-336-343-353-354-362-469-470

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Il Mattinale

Per leggere **Il Mattinale del giorno**
e scaricare la versione in pdf

www.ilmattinale.it

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

Legge di stabilità

Per approfondire leggi le Slide

454-455-460-472-475-477

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Iva e Imu

Per approfondire leggi le Slide

170-278-316-319-388-392-403-454-460

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Raiwatch

Per saperne di più sul
servizio pubblico RAI

www.raiwatch.it

IIM